



San Michele,

IL PATRONO DI CANDIANA: da cupo guerriero indomito a ridente ed onesto ragioniere

L'immagine del Santo fu espressione unica ed emblematica della comunità monastica candianese e, a seconda dell'uso a cui era associata la raffigurazione, l'iconografia assumeva alcune varianti nelle forme, nei contenuti, perfino nei suoi attributi classici, ossia la spada e la bilancia

La Sagra di San Michele che il 29 settembre di ogni anno si festeggia a Candiana, ha antiche origini religiose che derivano dalla volontà di ricordare perennemente la solenne inaugurazione della chiesa, rinnovata nell'anno 1502.

La dedicazione di una chiesa al "Principe degli angeli" generalmente proveniente da origini longobarde era già associata alla nostra chiesa all'epoca in cui essa veniva retta dai benedettini cluniacensi di cui si hanno notizie a partire dal XII secolo.

Ma con la sua consacrazione cinquecentesca, l'allora vescovo di Padova Pietro Barozzi mantenendo inalterato il titolo del santo patrono, aveva associato a questo evento una messa solenne e una festa popolare poi denominata sagra, da tenersi ogni anno a quella data, come risulta da un'antica lapide posta sul lato settentrionale del transetto sud.

Da questo momento soprattutto, con il monastero saldamente retto già da mezzo secolo dai canonici re-



Antica lapide posta sul lato settentrionale del transetto sud

golari del SS. Salvatore, l'immagine dell'Arcangelo Michele, espressa in tutte le possibili variabili figurative del mondo dell'arte (statue in pietra, in legno, bassorilievi, dipinti, affreschi) divenne espressione unica ed emblematica con cui la comunità monastica candianese si rivolgeva e si rappresentava al mondo circostante. È interessante notare come a seconda dell'uso a cui era destinato un determinato documento o dipinto (religioso, culturale, amministrativo, educativo ecc.) la figura di San Michele che ne dichiarava l'appartenenza al monastero candianese, poteva assumere alcune varianti nelle forme, nei contenuti, perfino nei suoi attributi classici, ossia la spada e la bilancia.

Se guardiamo con attenzione il "San Michele" delicatamente miniato nell'incipit del "catastico dei beni del monastero" datato 1601, si notano alcune "differenze" di un certo peso, rispetto alla sua tradizionale rappresentazione in veste di guerriero: prima



L'Arcangelo del catastico

di tutto il suo viso giovanile e sinceramente gioviale, con il capo privo dell'elmo militare e adornato di graziosi riccioli biondi. Non è certamente un personaggio che incute paura come il "terribile guerriero volante" rappresentato nella tela di Francesco Paglia, nell'atto di sferrare il mortale fendente a Lucifero. Del resto, l'"Arcangelo del catastico", regge un palmetto al posto della tradizionale spada (simbolo di pace e prosperità) e persino la bilancia (tenuta con la mano destra al posto della consueta spada), sembra voler indicare e porgere a Dio Padre, la correttezza dell'amministrazione dei fondi nei confronti dei lavoratori della terra, sotto forma di equità del peso sui piatti della bilancia; essa, quindi, da strumento per "pesare" le anime e distinguerle fra buone e cattive, diventa strumento e significato di equità di diritti / doveri tra chi lavora e chi amministra. Il "tipo caratteriale del San Michele" qui individuato, vuole definire "un programma di pace e prosperità nel lavoro" che si ottiene non con l'oppressione ma attraverso una retta giustizia e oculata amministrazione sotto lo sguardo dell'Onnipotente a cui San Michele sembra rivolgersi eloquentemente.



Figura del Santo guerriero in bassorilievo nell'ingresso nord della chiesa

Non è un caso se questo catastico, enorme lavoro di misurazione e perticazione / classificazione di circa 1800 campi di proprietà del monastero a seconda delle loro qualità e caratteristiche, rimane e viene utilizzato anche dagli Albrizzi, che si succedono al monastero dopo la soppressione del 1783, fino ai primi del 1900; ad esso si associarono articolati contratti di locazione in cui venivano stabiliti tutti i prodotti (uova, capponi, uva, latticini ecc.) che ciascuna azienda doveva pagare al monastero per l'anno di affitto. Tra questi v'erano i venti pesci cavèdani che il Comune di Cavarzere era tenuto a dare annualmente al monastero in occasione della festa di san Michele, per l'utilizzo di pascoli. Nella tecnica del bassorilievo su pietra citiamo due esempi interessanti per il nostro breve excursus con la figura del



Il "terribile guerriero volante" di Francesco Paglia

Santo guerriero: nell'ingresso nord della chiesa v'è un San Michele tardo quattrocentesco appartenente al momento di passaggio tra i benedettini cluniacensi e i canonici del SS. Salvatore, in cui l'angelo infilza con una lancia un demone rappresentato sotto forma di un drago, quasi una variante di San Teodoro o di San Giorgio; lo stesso demone, con artigli, corna e corpo ricoperto di squame, appare nelle miniature di Clivio e anche sotto i piedi dell'Arcangelo "della processione" mentre il Lucifero calpestato dall'angelo posto sul timpano d'ingresso della chiesa, ha parvenze umanoidi molto



Lucifero calpestato dall'angelo posto sul timpano d'ingresso della chiesa